

LE MONTAGNE DIVERTENTI

NEWSLETTER D'AUTUNNO

Ma dov'è la neve?

Qui siamo, il 13 dicembre 2015, a m 2300 sulla cresta ONO della cima d'Arcanzo in val Masino e, sullo sfondo è la testata della valle con Cavalcorto e pizzi del Ferro. Delle neve nemmeno l'ombra: sono 2 mesi che non ci sono precipitazioni significative ed è molto caldo fino in quota, tant'è che non vi è alcuna copertura nevosa fino ai m 2500-3000. Una situazione che è dall'inizio degli anni '80 che non si vedeva. E per ora l'anticiclone subtropicale pare non cederà nel breve termine.

Come fare per vederla?

Le soluzioni che si prospettano al momento sono 2:

- leggere il nuovo numero de LMD e iniziare a sognare....

SPECIALI

- 11 Ugo di Valleplana (1890-1978): Nessuna festa senza una vetta
- 18 Racconti inediti di Antonio Boscacci: Natale
- 22 1943-1945 L'epilogo della guerra in Valmalenco
- 28 Novità - Correre tra le montagne
- 33 Inverno sostenibile: la montagna d'inverno in punta di piedi

ALPINISMO

- 34 Valmalenco - Il giro delle Tremogge (m 3441)
- 48 Versante retico - Cima del Desénigo (m 2845)
- 62 Valchiavenna - Nel canyon del monte Tignoso (m 2376)
- 70 Approfondimenti - Don Ugo Bongianini e la casa di San Sisto
- 74 Alta Valtellina - Monte Castelletto

ESCURSIONISMO

- 80 Versante retico - Sui monti di Villa di Tirano
- 90 Media Valtellina - Dalle vigne a Spriana
- 100 Approfondimenti - Intervista a Marco De Gasperi ed Elisa Desco
- 102 Approfondimenti - Contrada Scilironi / Le chiese di Spriana
- 106 Approfondimenti - La TV a Sondrio: la prima fu ad Arquino

RUBRICHE

- 108 Viaggi - Tenerife
- 114 Natura - Ermellino: il folletto delle Alpi
- 120 Rubriche - Le foto dei lettori
- 134 Giochi - Soluzioni del n.34 e concorsi del n.35
- 137 Le ricette della nonna - Il sapone fatto in casa



- oppure venire a **Talamona venerdì 18 dicembre**, dove in biblioteca alle ore 21 terrò una serata dedicata allo scialpinismo.

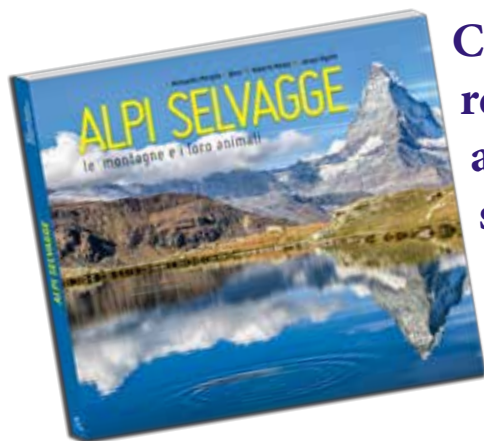
Parlerò delle più belle discese ed esplorazioni che abbiamo effettuato negli ultimi anni.

Dalle prime discese con gli sci: pizzo Calino (versante E), pizzo Ligoncio (versante E), pizzo Painale (parete E), pizzo di Scotès (parete N)...

Alle lunghe traversate in val Masino, Valchiavenna e sulle Orobie.

Insomma, se arrivasse la neve, la Valtellina si confermerebbe il paradiso dello scialpinismo!

In coda alla serata presenterò brevemente l'ultimo libro di cui sono tra gli autori: **Alpi Selvagge**.



Chi fosse ancora indietro coi regali di Natale sappia che potrà acquistare 3 copie del volume a soli 50€ anziché 60!

The poster features a large, vibrant photograph of a snowy mountain peak under a blue sky. A skier is visible on a slope in the foreground. The text 'Valtellina' is written in a large, white, stylized font at the top. Below it, 'nel paradiso dello' is written in red, and 'Scialpinismo' is in a large, white, stylized font. In the top right corner, there are logos for 'Assessorato alle Politiche Culturali Talamona' and 'LE MONTAGNE DIVERTENTI'. At the bottom, the text 'Una serata con Beno su' is written in red, followed by 'Le più incredibili gite di scialpinismo sulle vette della Valtellina e la presentazione del nuovo libro "Alpi Selvagge"'. The date and time 'Venerdì 18 dicembre 2015 - ore 21' and the location 'Talamona (SO) . Biblioteca . Via Don Cusini, 49' are written in white at the very bottom.

Valtellina
nel paradiso dello
Scialpinismo

Assessorato alle Politiche Culturali Talamona
LE MONTAGNE DIVERTENTI

Una serata con Beno su
Le più incredibili gite di scialpinismo sulle vette della Valtellina
e la presentazione del nuovo libro "Alpi Selvagge"

Venerdì 18 dicembre 2015 - ore 21
Talamona (SO) . Biblioteca . Via Don Cusini, 49

Come fare per vederla?

Ah già, come arrivare alla biblioteca di Talamona?

Eccovi la mappa con le indicazioni per arrivarci dalla SS38 (distributore) facendo la rotonda di via Roma in contromano e, giusto per completare la grafica di questa pagina, qualche fotina in anteprima della serata!



Anche se non 'è la neve



la nostra provincia si presta a bellissime escursioni che evitano le pietose code sui prati imbiancati artificialmente. Potrete vedere una montagna con colori inediti per questa stagione e godere di una pace quasi assoluta. In queste pagine vi do un assaggio delle nostre ultime gite...

La testata delle valli di Zocca e Torrone il 13 dicembre 2015 - foto Beno.

Cavalcorto (m 2763)



In vetta al Cavalcorto: una cima da veri re (foto Beno).



Il Cavalcorto dalle pendici della cima d'Arcanzo (foto Beno).

06-09-2015. Salire sul Cavalcorto è più un'avventura che un trekking classico: dimenticatevi comodi sentieri ben segnati e rifugi in quota, non troverete niente di tutto questo. È un luogo per gli amanti della wilderness e di quella montagna ruvida che ti lascia addosso i graffi e l'odore della vegetazione contro cui bisogna scontrarsi per trovare un passaggio.

Esistono montagne famose e montagne che non lo sono affatto. I motivi di questa differenza sono un affare di noi esseri umani perché le montagne sono, di fatto, tutte uguali. Non è chiaro il perché una montagna diventi più famosa di un'altra. In passato c'erano motivazioni legate, per esempio, alla storia della prima salita, come fu per il Cervino, o al valore simbolico della montagna stessa che potrebbe essere la più alta, la più ripida, la più a N. Ci possono essere anche delle motivazioni estetiche, ma sta di fatto che, al giorno d'oggi, possiamo tranquillamente affermare che ci sono delle montagne che vanno di moda, montagne che stanno sulla bocca di tutti, o montagne selvagge che pochi conoscono: il Cavalcorto va inserita tra quest'ultime.

Chi va in montagna sceglie le proprie salite anche in funzione di questa "notorietà" e per questo motivo il Cavalcorto è sempre rimasto nell'ombra, oscurato dalla fama dei suoi illustri vicini, dal Badile al Disgrazia, dal Cengalo alla Cima di Castello.

Ben visibile appena si arriva a Cataeggio in Val Masino, il Cavalcorto è quella grossa montagna che chiude l'orizzonte sulla sx accanto alla Valle del Ferro e la cui cima è, sul lato sx, preceduta da un enorme missilone di granito...

Da un punto di vista orografico è assimilabile ad un balcone di 2700 metri posto in mezzo al cerchio che formano le montagne del Masino ben più alte, dunque una montagna di grandissimo valore poiché, grazie a questa sua posizione, consente, dalla cima, di godere di un panorama a 360 gradi sull'intera Val Masino. (Francesco Avanti - LMD n.9).

E così oggi ci salgo per l'ennesima volta, con Gioia, zio e papà. Vetta dal panorama unico e facile seppur dalla val Masino paia addirittura inaccessibile. L'unica vera difficoltà, tra l'altro davvero grande, è salire i pendii della val Sione dove tra erba e infestanti si è costretti a una lotta dura (continua su <http://lemontagnedivertenti-diario.blogspot.it/2015/09/cima-del-cavalcorto-m-2768.html>)

Gita alla Marinelli



Argento e Zupò dal sentiero che dalla Bignami porta (al passo Marinelli Orientale (7 settembre 2015, foto Beno)).



08-09-2015. Raggiungere il rifugio Marinelli in Valmalenco è una escursione tra le più classiche, ma che con una piccola variante permette di immergersi tra i ghiacciai: così da Campo Moro abbiamo raggiunto la Bignami e da lì la Marinelli passando per la lingua occidentale della vedretta di Fellaria e il passo Marinelli Orientale. Occorre un minimo di attenzione a crepacci.

Lagazzuolo



Uno dei più bei laghi della Valtellina a cui si accede in meno di 2 ore da San Giuseppe in Valmalenco (10 ottobre 2015, foto Beno).¹⁰

“Dalle vigne a Spriana” e “Sui monti di Villa di Tirano”: **PERCORSI DI CORSA**



Con 2 itinerari e due testimonial del calibro di Marco De Gasperi ed Elisa Desco, LMD inaugura la nuova rubrica dedicata alla corsa: Percorsi di corsa.



Marco De Gasperi attraversa Scilironi, correndo lungo l'itinerario "Dalle vigne a Spriana", 18 km con circa 800 metri di dislivello positivo.

Il progetto

La provincia di Sondrio offre centinaia di percorsi che ben si prestano, oltre che alle passeggiate, anche alla corsa. Tra questi vi proponiamo (in maniera estesa all'interno della rivista e in maniera sintetica su questo sito) quelli adatti al "lungo" domenicale, cioè a una sessione di allenamento che, se effettuata ad andatura lenta da un atleta agonista, occupa 1-2 ore, con uno sviluppo tra i 10 e i 20 km e un dislivello positivo non superiore ai 1000 metri.

Come funziona

Questa sezione del sito è rivolta a tutti i corridori, agonisti e non, e ai camminatori che vogliono inserire il loro tempo e le loro sensazioni relative ai tracciati.

Una volta registrato, compilando una scheda che sarà il suo biglietto da visita per gli altri corridori, l'utente potrà inserire i propri tempi e commentare l'uscita. Di tutti i tempi registrati dall'atleta, verrà visualizzato solo il migliore per ogni itinerario.

In calce alla scheda di ogni percorso compariranno i migliori 3 tempi maschili e femminili. Ogni volta che un atleta effettuerà un tempo da podio, agli utenti registrati verrà inviata una notifica via email di tale prestazione. Inoltre gli utenti registrati verranno avvisati all'inserimento dei nuovi percorsi di corsa.

I percorsi

Ogni percorso è presentato in modo esauriente per mezzo di una mappa, un profilo altimetrico e una serie di foto che ritraggono alcuni punti caratteristici.

Ho effettuato, per ciascuno tracciato, una prova cronometrata per dare validi riferimenti.

Ho stabilito per ogni percorso dei punti intermedi ben segnalati in mappa con i miei tempi di riferimento.

Ogni utente ha la possibilità di registrare la propria prestazione completa di intertempi e di un breve commento.

Queste verranno visualizzate relativamente a ciascun percorso o ciascun partecipante.

Ognuno ha poi la possibilità di inserire un commento relativamente alle prestazioni di avversari, amici, conoscenti, o semplicemente sul gradimento dell'itinerario.

WWW.LEMONTAGNEDIVERTEENTI.COM/CORSA/

LA NUOVA FUNZIONE DEDICATA AGLI AMANTI DELLA CORSA IN MONTAGNA

👉 SCOPRI NUOVI **PERCORSI** PER ALLENARTI

👉 CHI SONO STATI I PIÙ VELOCI?

👉 **REGISTRA E CONDIVIDI** I TUOI TEMPI

👉 **LE SCHEDE E I COMMENTI** DEGLI **ATLETI**



Finalità

A livello sportivo, tale strumento permetterà agli atleti di confrontarsi tra di loro, di conoscersi e di avere degli obiettivi che rendano più appetibile allenarsi sui tracciati proposti. I meno allenati non riusciranno subito a fare le escursioni proposte al trotto, ma dovranno aspettare di prendere maggior confidenza con la corsa, il che può essere uno stimolo a migliorare la propria condizione fisica.

Quelle che ci stanno più a cuore sono però le ripercussioni positive sul territorio...

Continua su : <http://www.lemontagnedivertenti.com/itinerari/corsa/introduzione.ow?pageId=14027>

Stavello , tappa del ripidissimo anello sui monti di Villa di Tirano. Questo tracciato vince nella parte iniziale 1000 metri di dislivello positivo in soli 3 km!

Dettagli sul n. 35 de LMD e su: <http://lemontagnedivertenti-diario.blogspot.it/2015/10/sui-monti-di-villa-di-tirano.html>

Punta Milano (m 2610)

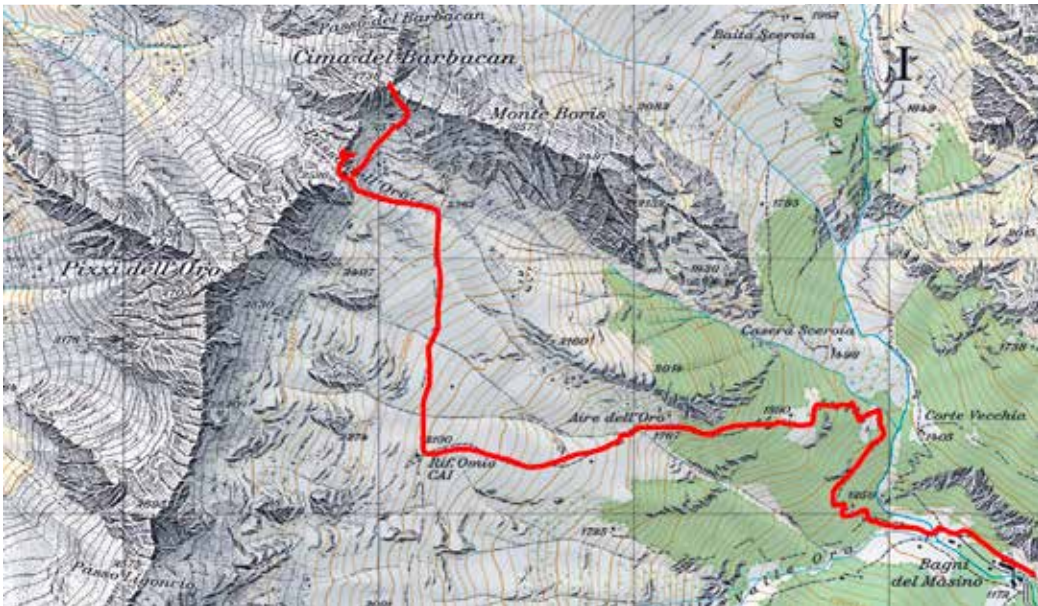


È il 29 di settembre quando, solo, salgo svelto sul sentiero che dai Bagni di Masino porta alla Omio, e da lì proseguo in direzione della punta Milano, un'alta guglia di granito posta nei pressi del passo dell'Oro.

Non so perché, ma nell'osservarla tra le nebbie che si rincorrono, mi convinco che la via più logica per salirvi sia lo spigolo N. Non ho voluto leggere alcuna relazione, perché mi piace salire le montagne intuendo la via da solo.



Cima del Barbacan, versante S (29 settembre 2015, foto Beno).



La foschia gioca con un vento freddo e umido.

Per la cengia che taglia la parete E, mi porto sul versante N. Neve e ghiaccio segnano i ripiani, mentre dove la roccia è verticale tutto è pulito. Sono ai piedi della faccia che ambisco a scalare.

Che freddo e che impressione. Le nebbie si formano e si diradano in continuazione falsando ogni prospettiva.

Sono alla base di un muro di roccia alto una sessantina di metri e solcato al centro da una specie di canale-camino.

Mi ci intrufolo, ma dopo circa 20 metri vinti con grande dispendio di tempo e di energie mi rendo conto che solo e slegato è meglio non andare oltre: se poi non riesco più a tornare indietro divento scatoletta per i corvi.

Scornato torno alla base della punta Milano.

Si è fatto tardi, per cui, non volendo tornare a casa a mani vuote, mi dirigo a N e per canali, roccette e cresta conquisto la cima del Barbacan. Fin troppo facile, ma decisamente panoramica. Neanche a farlo apposta l'occhio torna sulla punta Milano. Vedendo la parete N nella sua interezza mi accorgo che vi è scolpito il volto di una donna.

Sono incredulo: quella cima è talmente famosa che mi pare impossibile non aver mai visto foto o panegirici di questo scorcio.

Mi vengono mille idee mentre torno ai suoi piedi cercando le migliori angolazioni per fotografarla.

Già che ci sono ritento di salirla, questa volta dal versante opposto.... continua su <http://lemontagnedivertenti-diario.blogspot.it/2015/10/punta-milano-m-2610-e-cima-del-barbacan.html>

Meriggio e Campaggio



La Valtellina (sopra) e Sondrio e i Campei (sotto) dalla vetta del Meriggio (26 ottobre 2015, foto Beno).



Dai Campeii alla Piada, quindi per cresta Meriggio e Campaggio. Sceso per lo sperone NO mi immetto sulla carrozzabile che mi porta a visitare il lago della Casera, da cui rientro ai Campeii. Bell'anello da 7-8 ore dove pesto la prima e l'unica neve di questo caldissimo autunno.



Pesce surgelato al lago della Casera (26 ottobre 2015, foto Beno).



**Panoramica del lago della Casera e
scorci dei Campeï (26 ottobre 2015,
foto Beno).**

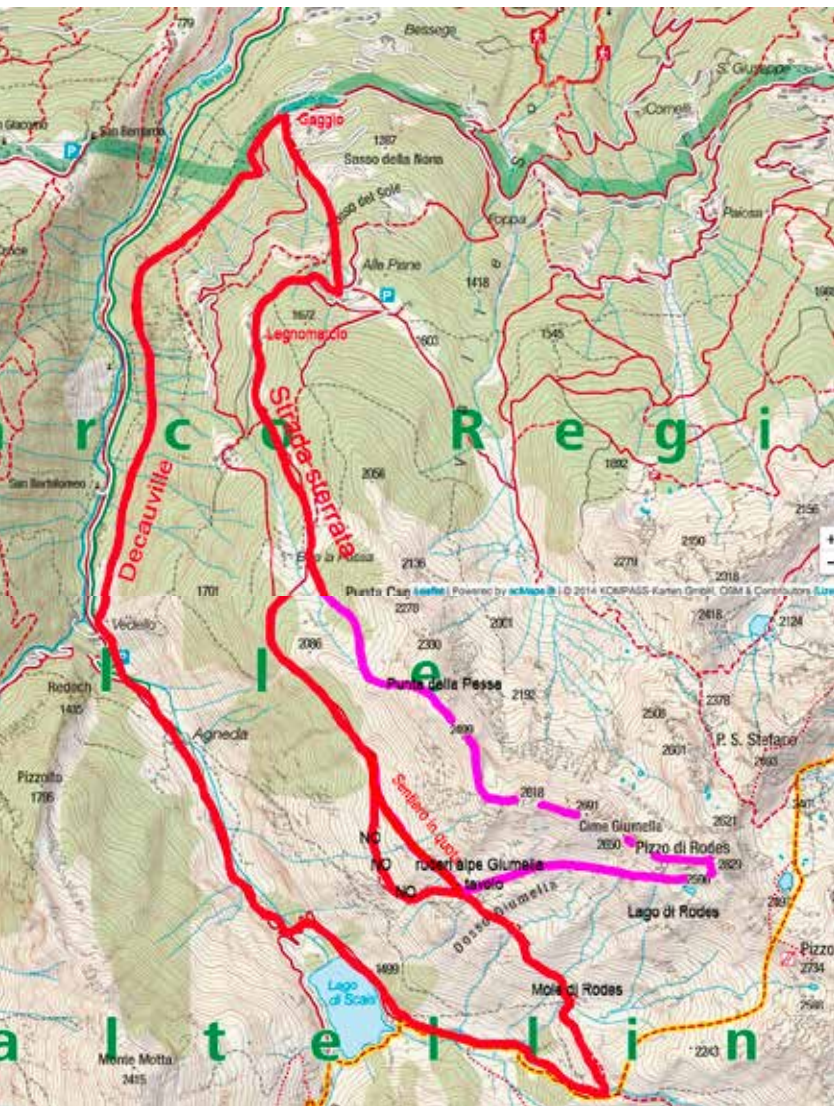


Anello del Rodes (m 2829)



L'ultimo tratto della cresta occidentale del pizzo di Rodes (foto Beno).

20-11-2015. Una splendida gita con partenza e arrivo al Gaggio di Piateda che prevede la salita al pizzo di Rodes dopo averne percorso interamente la cresta occidentale, quindi si scende a S della vetta al lago di Rodes (tratto pericoloso), per attraversare sul versante meridionale, arrivare ai sedimi dell'alpe Giumella, da cui un panoramicissimo sentiero riporta alla Pessa. È un giro da una decina di ore con circa 1900 metri di dislivello positivo e privo di difficoltà alpinistiche, anche se la cresta e i pendii a ridosso della vetta non vanno assolutamente sottovalutati.



Base cartografica tratta dal sito della Kompass. Vi ho evidenziato un anello rosso (completamente su sentieri segnalati e che non raggiunge la vetta del Rodes, e l'anello alto (violetto e rosso) che abbiamo compiuto noi in questa giornata e che richiede più impegno e attenzione. La foto con tracciato è stata scattata nell'autunno 2013 dal laghetto di Zoc.



Il tracciato visto dalla vetta del Meriggio (26 ottobre 2015).



Da sx a dx e dall'alto al basso:

- In vetta al Rodes. Sullo sfondo il pizzo di Coca e il gruppo Scais-Redorta.

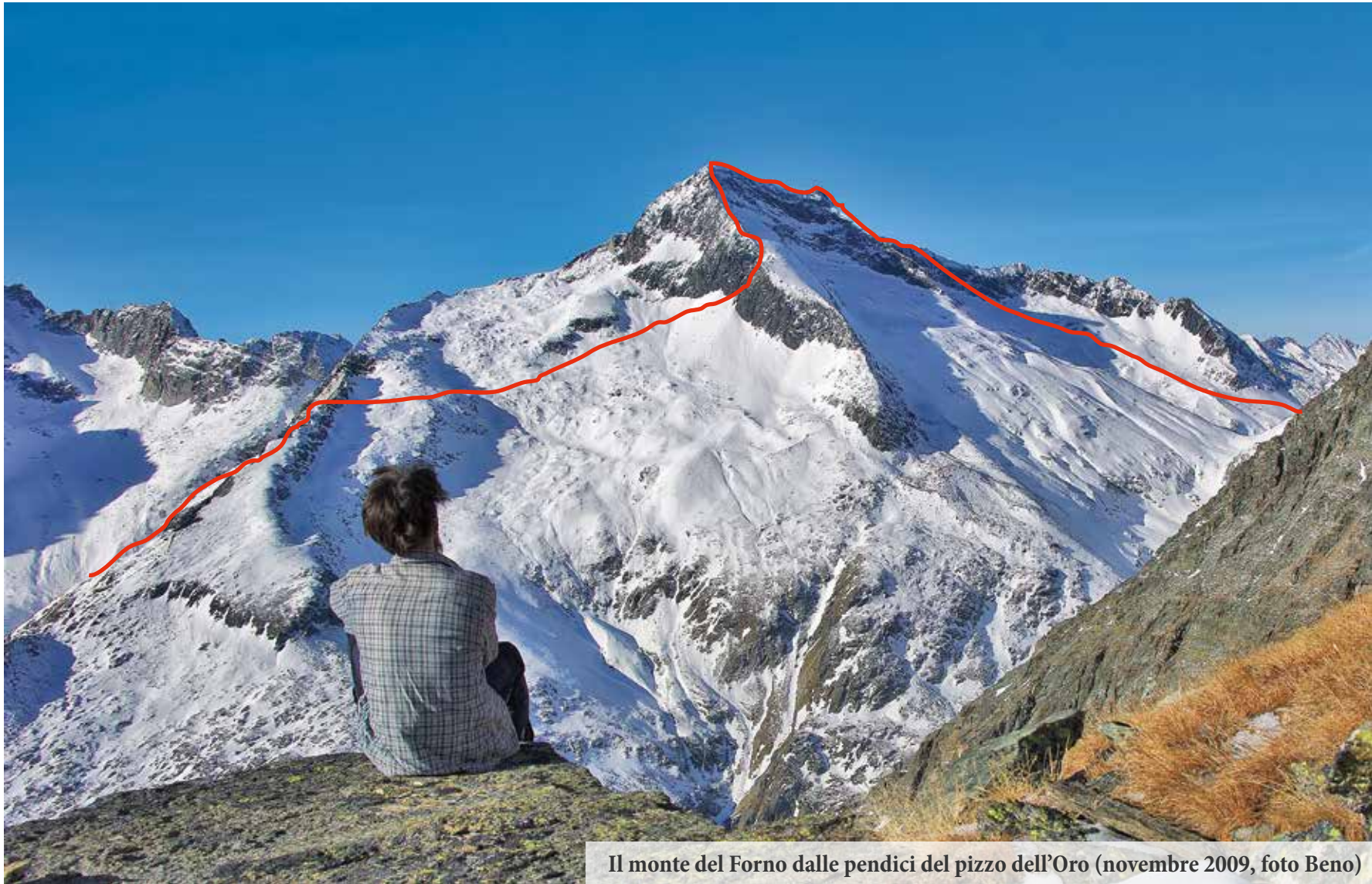
- Verso il dosso Giumella.

- I sedimi delle baite al dosso Giumella. Sullo sfondo, al centro, la cima Soliva.



Al Dosso Giumella si trova una panchina con tavolo che gode di un panorama esclusivo.

Traversata del monte del Forno (m 3214)

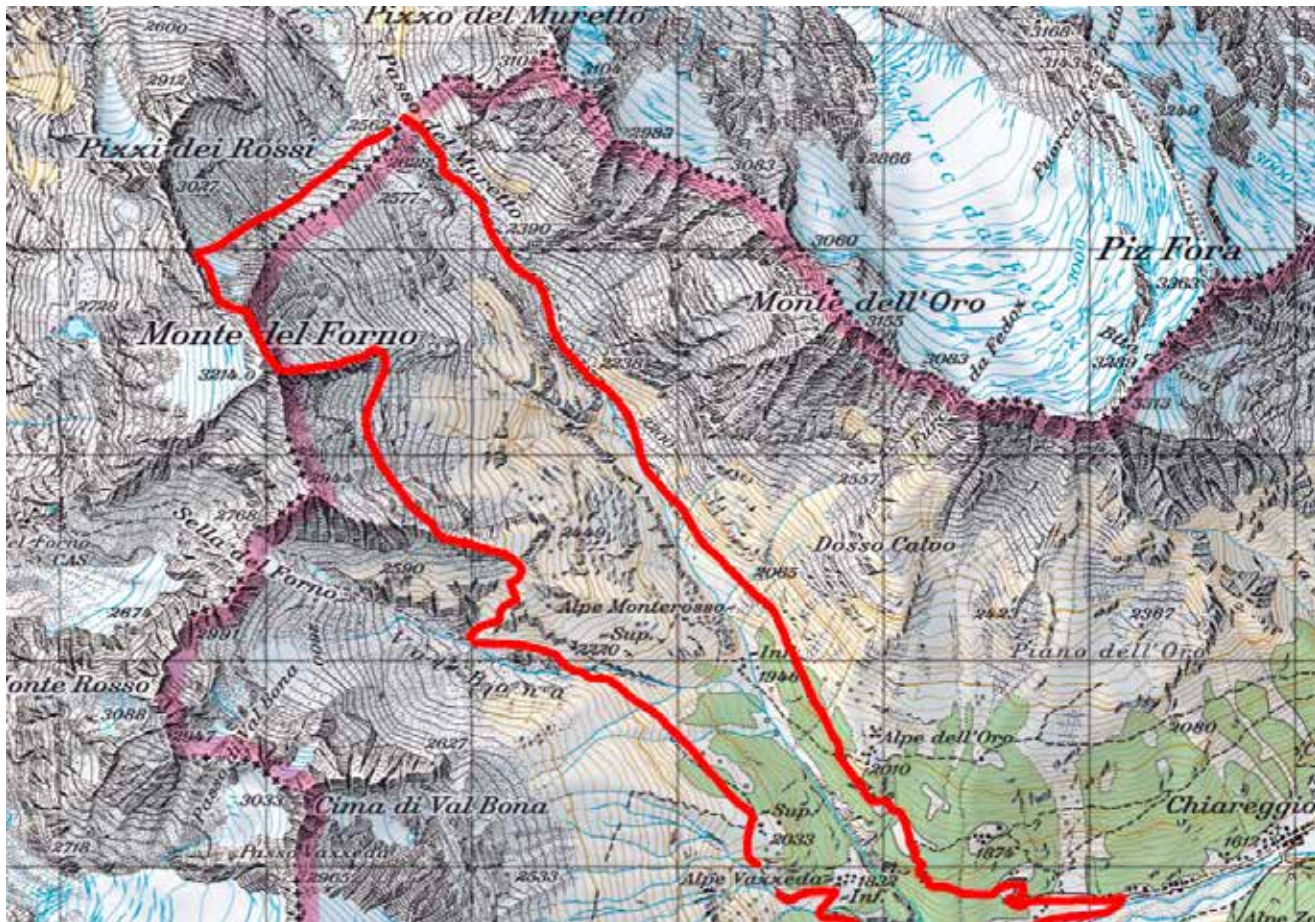


Il monte del Forno dalle pendici del pizzo dell'Oro (novembre 2009, foto Beno)

29-11-2015. Il monte del Forno, sebbene netta piramide se visto dalla Valmalenco, ha 2 cime distinte alte quasi uguali disposte sul confine italo-svizzero a circa 350 metri in linea d'aria. Io e il Caspoc' le abbiamo attraversate, ma con neve gelata/inconsistente e forte vento da N non è stato affatto banale, sia per la forte esposizione, sia per le rocce infime.



Il monte del Forno dalle pendici del monte Motta e il tracciato della nostra gita (21 ottobre 2014, foto Beno)



Sedimenti di baite sugli scoscesi fianchi della val Bona a circa m 2500 (29 novembre 2015, foto Beno)



Per la vetta del monte del Forno attraverso la cresta E (29 novembre 2015, foto Beno)

Siamo partiti da Chiareggio e passando per le alpi di Vaxzedà Inferiore e Superiore, siamo entrati nella val Bona. Al secondo ripiano abbiamo tagliato a dx su per ripidi pendii incontrando sedimi e ruderi di baite poste in luoghi a dir poco incredibili. Entrati nel ripiano a E del monte del Forno lo abbiamo attraversato e grazie a un ripido canalino abbiamo guadagnato la cresta E della montagna, che abbiamo seguito fino in vetta (passi di II+).

Dalla croce abbiamo proseguito sulla cresta (passi di II, molto esposta, traversi su neve molto ripidi) fino alla quota 3176, che potrebbe essere definita la cima occidentale della montagna. Qui, incalzati dal vento, siamo scesi in direzione dei pizzi dei Ros, quindi abbiamo smontato dallo spartiacque (dx) e siamo approdati al passo del Muretto, da cui di nuovo a Chiareggio.



Lungo la cresta E del monte del Forno (29 novembre 2015, foto Beno)



Lungo la cresta E del monte del Forno (29 novembre 2015, foto Beno)

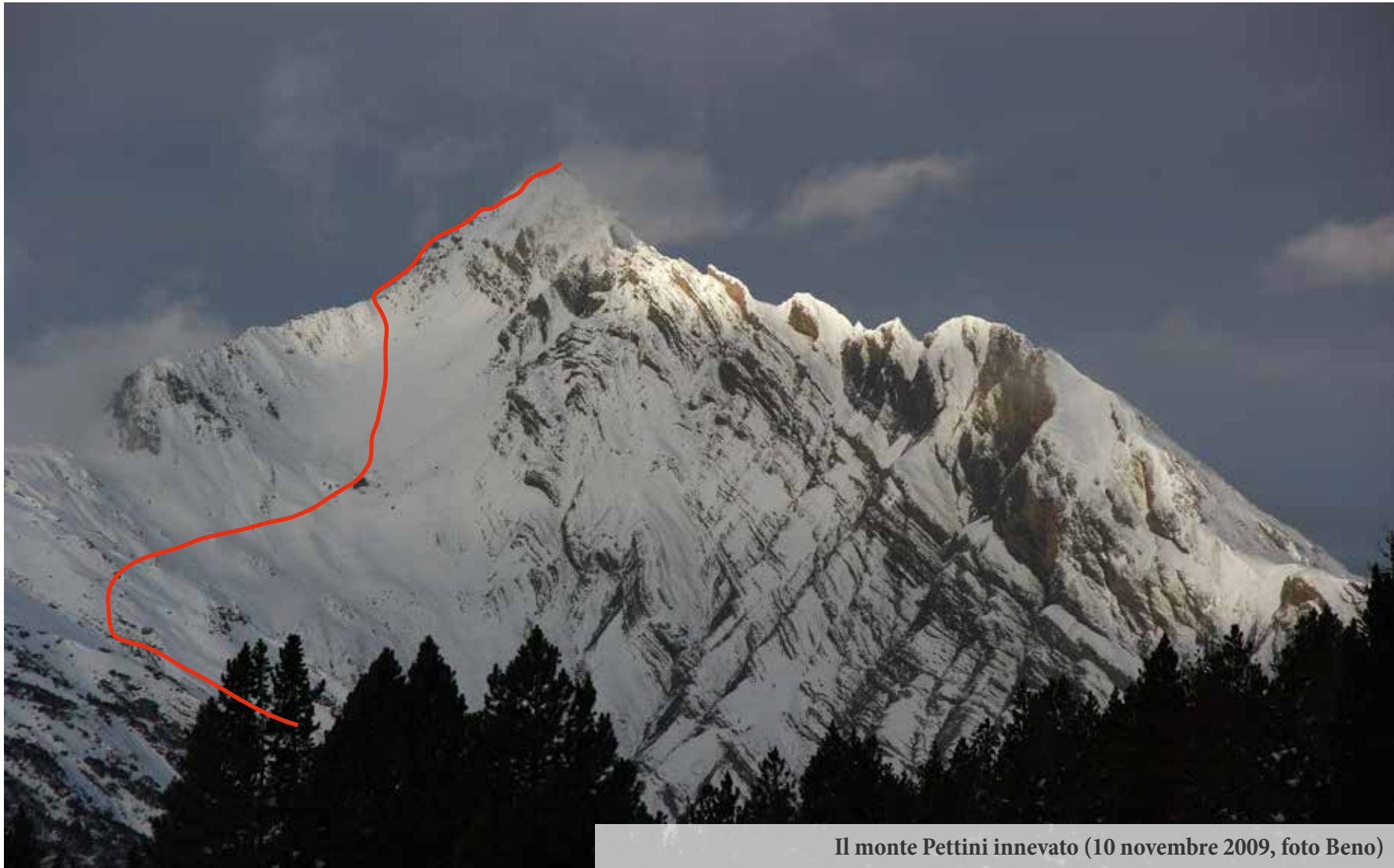


L'inquietante cresta per la vetta di quota 3176 (29 novembre 2015, foto Beno)



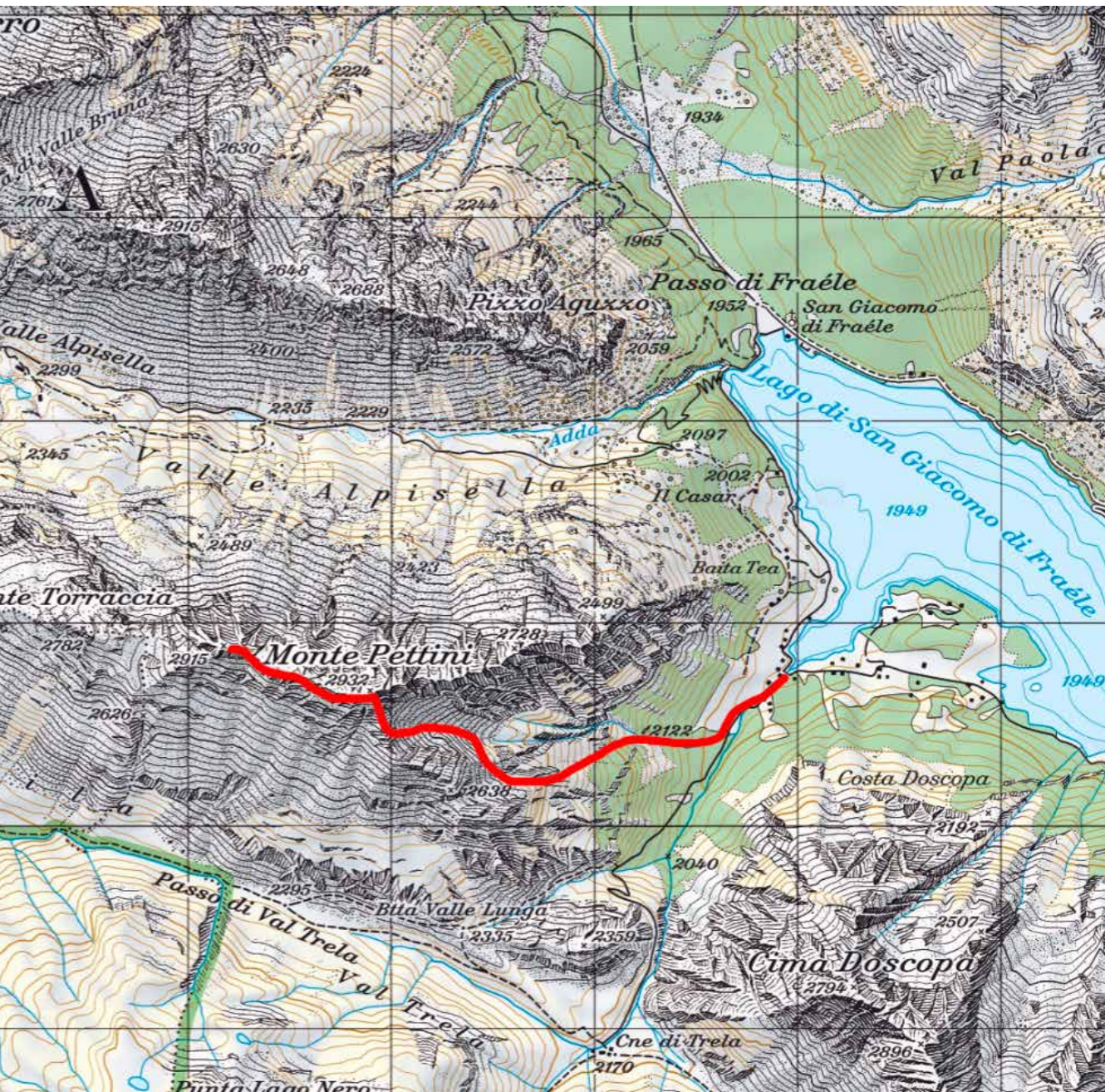
La cima maggiore del monte del Forno dalla quota 3176, al termine delle ostilità di cresta (29 novembre 2015, foto Beno)

Monte Pettini (m 2932)



Il monte Pettini innevato (10 novembre 2009, foto Beno)

05-12-2015. Il monte Pettini, una semplice salita per tracce di sentiero e di animali selvatici sulla maggiore elevazione della cresta che limita a S la valle Alpisella. Sono circa 1000 metri di dislivello e pochissimo sviluppo. Meno di tre ore per la vetta.



La gita richiede un lungo tragitto automobilistico che passa per le torri di Fraele, nei pressi delle quali erano appena precipitato dei blocchi di roccia sul carreggiata.
Base cartografica swisstopo.ch



La diga di San Giacomo specchiata nel lago di Fraele. Sullo sfondo la Cassa del Ferro.



Salendo al monte Pettini. Sullo sfondo i laghi di Cancano e San Giacomo. A dx la cima Dosocopa.



L'ultimo tratto per la vetta del monte Pettini, un ripido settore di rocce marce e ghiaia e una divagazione sulla cresta NO del monte Pettini che ci porta all'anticima di quota 2915.

Sulla dx un'insolita immagine del lago di Cancano sovrastato dall'inconfondibile mole dell'Ortles (foto Gioia Zenoni).



Pizzo Martello (m 2450)



06-12-2015. Un lunghissimo anello sui munt Cech che parte e arriva a Caiasco, alpeggio sopra Dosso Liro, all'imbocco della valle del Dosso. Percorrendo quest'ultima saliamo il pizzo Martello (EE), quindi per la bocchetta dell'Orso, che si raggiunge per sentiero piuttosto aereo, scendiamo alla capanna Como e per la val Darengo approdiamo a Baggio, Dangri e Livo. Per strada siamo a Peglio, dove lascio Gioia a prendere freddo e mi faccio gli ultimi 8 km di corsa per recuperare la macchina. In tutto oltre 2000 metri di dislivello e oltre 30 km. Luoghi isolati e selvaggi.



Gli ultimi metri per il passo dell'Orso (6 dicembre 2015, foto Beno)



La capanna Como, uno dei primi rifugi delle Alpi lombarde e, sullo sfondo, il pizzo Campanile (6 dicembre 2015, foto Beno)



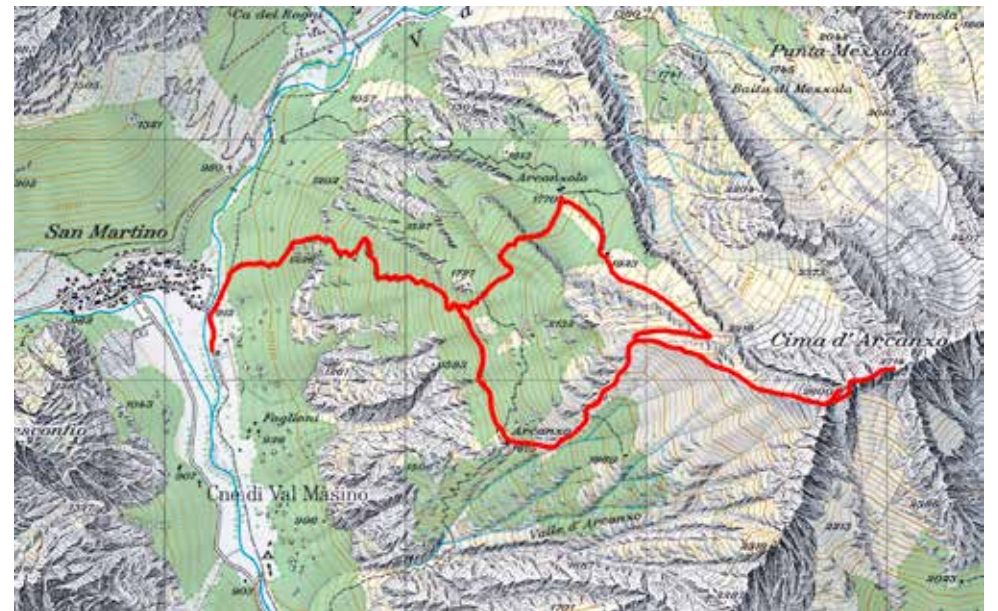
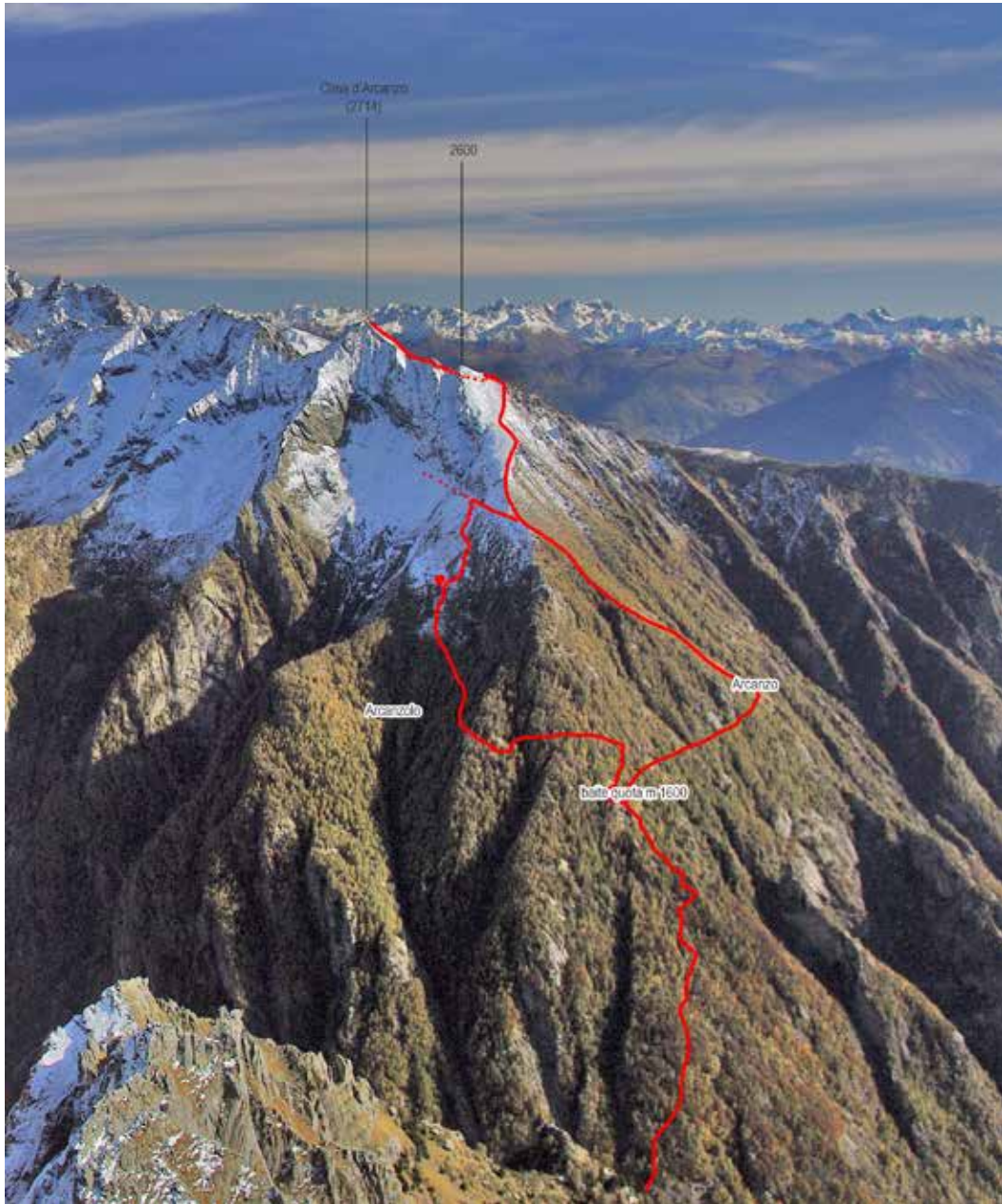
Panorama dalla vetta del pizzo Martello (6 dicembre 2015, foto Beno).

Cima d'Arcanzo (m 2714)



Salendo alla cima d'Arcanzo. Qui siamo a poca distanza dall'anticima di quota m 2600 (13 dicembre 2015, foto Beno).

13-12-2015. Salita alla cima d'Arcanzo, la più panoramica vetta di val Masino, posta all'estremità occidentale della dorsale che separa la val di Mello dalla valle di Sasso Bisolo. Una gita entusiasmante, tutta all'avventura perchè dei sentieri rimane ben poco e l'abbandono sta cancellando le numerose tracce dell'attività pastorale che contraddistingueva gli scoscesi fianchi del monte.



Di quest'avventura vi mostro solo alcune immagini in attesa di riuscire, tramite qualche intervista ai cacciatori, a ricostruire con più dettaglio la toponomastica e la storia della montagna.



Le maggiori difficoltà della salita sono di orientamento finché si esce dal bosco e si guadagna la spalla O del monte. Una volta alla quota 2600, dov'è un ripetitore, c'è un tratto non banale con roccia e cenge erbose scivolose che supera alcuni spuntoni (13 dicembre 2015, foto Beno).